

# Montedison, fanghi inquinati

## Sono in pericolo 2.500 posti lavoro

Le gravi responsabilità di Foro Bonaparte che non ha mai affrontato il problema ecologico - Il provvedimento governativo è strumentale e improvvisato - La cassa integrazione ha già colpito centinaia di lavoratori e forse coinvolgerà il petrolchimico

Dalla nostra redazione VENEZIA — Prima in 35, poi altri 26, quindi ancora 57 fino a raggiungere quota 165: sono queste le sospensioni arrivate a Porto Marghera dopo che una fabbrica della Montedison, la Ferlimont, è stata costretta a ridurre drasticamente la produzione. Un decreto del ministro della Marina mercantile, Carta, ha infatti bloccato in via cautelativa gli scarichi in Adriatico, in acque internazionali, di un certo numero di produzione. Una botta per l'azienda che si è trovata improvvisamente con le spalle al muro senza sapere dove metterebbe quelle 3.500 tonnellate di gessi che ogni giorno finivano regolarmente in Adriatico. Una massa enorme, troppo voluminosa per essere depostata sui due piedi, in qualche cava di terrifer-

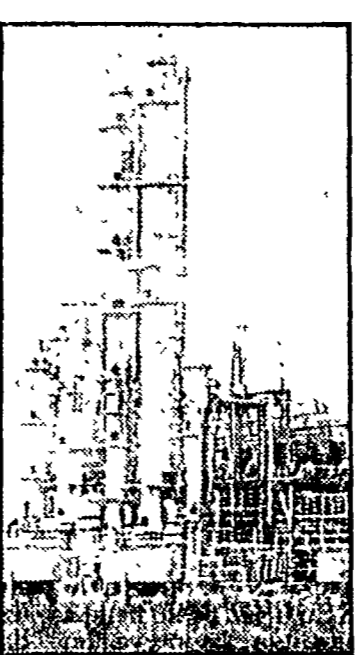
ma o stoccata nei piazzali dell'azienda. E così, alla Ferlimont non è rimasto altro che iniziare a fermare la produzione. Le conseguenze per l'occupazione rischiano di essere pesanti. Dopo le prime 165 sospensioni, se il blocco verrà confermato, la cassa integrazione si trascinerà a valanga. Si parla di circa 2000-2500 lavoratori minacciati. Porto Marghera, infatti, è un polo produttivo integrato dove le attività di fabbrica, ieri mattina vi è stato un teso confronto al ministero della Marina Mercantile con la Montedison che cercava di ottenere da Carta per lo meno una sospensione temporanea del divieto di scarico in mare, in attesa di una soluzione del problema di fondo alla base di questa vicenda, quello dell'inquinamento. Infatti,

nel fanghi della Ferlimont sono presenti vari agenti inquinanti come cromo, zinco, piombo ma soprattutto fosforo. Sono più di 10 anni che scarichiamo i fanghi della Ferlimont in Adriatico — dicono in Foro Bonaparte — Abbiamo fatto analisi in continuazione ma non sono mai risultati dannosi sotto il profilo ecologico, né sotto quello ambientale. Anche al sindaco si è polemicamente assicurato che non c'è alcun pericolo per la salute pubblica. Non dimentichiamo che l'industria ha la responsabilità di appena il 5% dei fosfati che finiscono in mare. Il resto viene dagli scarichi civili,

dagli allevamenti di bestiame, dai concimi usati in campagna. «Del resto, aggiungiamo al consiglio di fabbrica, su 55 mila tonnellate di fosforo che si calcolano ogni anno finiscono in Adriatico, almeno 30 mila vengono dal Po. Prendersela con la Ferlimont è come cercare in pagliuzza nel pagliaio». «Il problema dell'inquinamento è una questione reale — dice Guido Morlotto, della federazione veneziana del Pci — ma è strumentale e fuorviante il modo come lo sta affrontando il ministro Carta, con provvedimenti improvvisati che creano più danni che rimedi. La questione va affrontata di petto, intervenendo su tutto lo spettro delle cause che stanno distruggendo l'Adriatico. Ci vogliono investimenti ingenti ed interventi plurien-

nali, con decreti ministeriali. Certo, anche gli scarichi della Ferlimont sono una questione aperta. Ma si può risolverla senza colpire l'occupazione? Come? Si parla di rendere inerti i fanghi prima di gettarli in mare, oppure di utilizzarli in altre produzioni, ad esempio nei cementifici. C'è chi ricorda che quando venne costruito a Milano il Pirellone, gli interni vennero intonacati proprio con i gessi di scarico della Ferlimont, una via di riciclaggio che fu poi abbandonata. Come mai? Dal consiglio di fabbrica parte un'uscita pesante: «Montedison ha sempre visto i problemi ecologici come una spesa in più, mai come un investimento necessario per produrre in una società moderna».

Gildo Campesato



ROMA — Ci hanno fatto un convegno di due giorni, tra poco si terrà la riunione del consiglio generale unitario (ed è una delle poche organizzazioni CGIL-CISL-UIL di categoria che lo fa). Insomma i chimici il problema della contrattazione lo vogliono affrontare seriamente. E non partono da zero. «Vedi — dice Sergio Cofferati, segretario generale aggiunto della Filca-Cgil — nonostante i veti confindustriali, nonostante le ricorrenze vocationi allo scontro con le imprese, noi abbiamo firmato più di duecento accordi aziendali. E si tratta di intese significative sul salario, sull'orario, che coinvolgono anche società di un certo nome».

# Sempre più contratti, sempre meno maxitrattative

Intervista a Sergio Cofferati, segretario aggiunto dei chimici Cgil - Le lotte articolate

che si è registrata in questi anni permette di liberare risorse per la contrattazione. E la nostra idea è quella di realizzare un rapporto diretto tra salario ed aumento della produttività (o modifiche all'organizzazione del lavoro). Abbiamo, già esperienze in questo senso: ed i risultati sono positivi per le aziende e per i lavoratori. — Queste esperienze, i contratti già siglati. Ma allora gli industriali chimici non seguono Lucchini? «Guarda, nella nostra categoria fino ad ora non ci sono state grandi contrapposi-

zioni. E ti dirò di più: non c'è stato nessun rifiuto pregiudiziale ad affrontare i temi della contrattazione articolata. E questo, permettendoci di dire, ci consentirà di affrontare la questione dei decimi anche con un altro taglio. Non avremo un'iniziativa sindacale asfittica, testa a recule, ma una proposta di ottocento lire. Proprio perché abbiamo in piedi tante vertenze su tutto l'arco dei problemi, la risposta al taglio dei decimi sarà quella giusta: conquistare più potere al sindacato».

Stefano Bocconetti

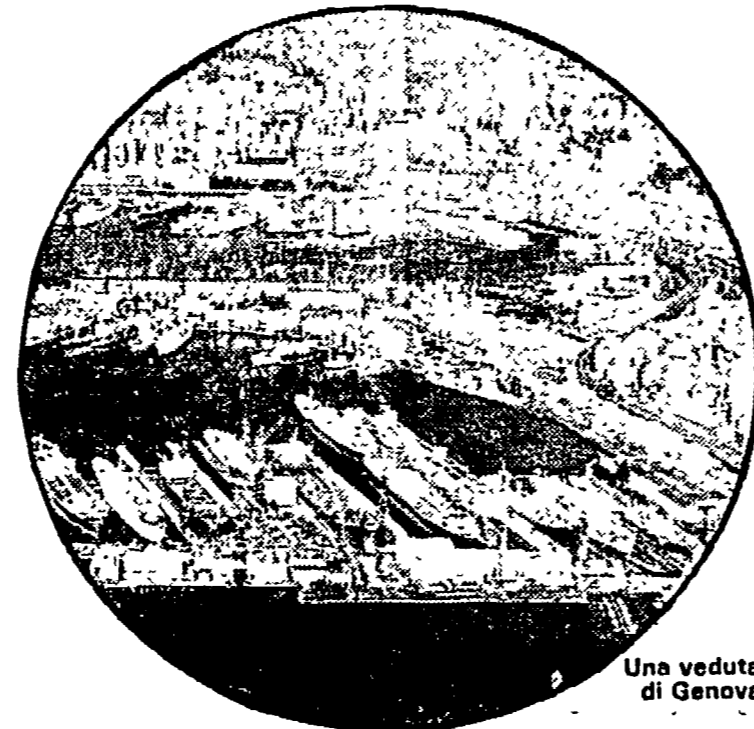
# Risposte da tutto il mondo al convegno

Dalla nostra redazione GENOVA — Per tre giorni Genova, città mutante — come titola un libro appena uscito di Franco Monteverde, da dieci anni assessore comunale e attento osservatore delle aspirazioni socio-culturali del capoluogo ligure — è diventata un po' il paradigma per la discussione sulle esperienze nelle metropoli in trasformazione nel mondo. Il «megaconvegno» organizzato dagli assessorati al Lavoro e alla Cultura del Comune è aperto giovedì si è strutturato poi in quattro differenti sessioni, che hanno affrontato i temi di mutamenti del lavoro, delle dimensioni dell'impresa, delle modificazioni urbanistiche, del ruolo dei nuovi soggetti sociali. La sintesi di questo vastissimo universo di tesi, esperienze e linguaggi, è stata poi tentata ieri mattina nelle relazioni conclusive. John Child, dell'Università di Londra, ha tracciato un parallelo tra la riconversione industriale a Birmingham e a Genova: le analogie del dibattito su ciò che possono fare le forze sociali locali e il ruolo decisivo dei governi e delle politiche nazionali sono state assai significative. Child ha sostenuto — tirando le fila di una discussione non univoca — che effettivamente la possibilità del territorio avanzato possono rappresentare una alternativa occupazionale alla crisi dell'industria «matura». Ma subito dopo di lui George Peterson, dell'Urban Institute di Washington, ha avvertito citando le esperienze della cantieristica e della siderurgia giapponesi,

## Acciaio e robot: Genova vuole tentare una sintesi

Per tre giorni si sono confrontati studiosi e esperti di diversa estrazione - Le analogie con l'esperienza di Birmingham

che la soluzione della crisi delle attività mature non necessariamente comporta la loro estinzione, ma può basarsi sull'innovazione, e su attente strategie di gestione del mercato del lavoro che possono limitare gli effetti della disoccupazione. È toccato a Paolo Ceccarelli, dell'Università di Venezia, riassumere i «dassi stimolanti» filone di dibattito snodatosi al convegno tra urbanisti e amministratori di molte città del mondo: da Chicago a Lilla, da Bruxelles a Londra. Il confronto tra riuso e innovazione, il ragionare sui difficili equilibri imposti dai governi metropolitani dalla ristrettezza delle risorse, dall'indiscrezionalità della cultura amministrativa e dall'esplosione



Una veduta di Genova

di nuove domande sociali, si è accompagnato all'illustrazione di molte esperienze concrete. Anche Ceccarelli si è espresso sul tema della trasformazione industriale, sottolineando che ogni città ha una specificità culturale da rispettare. L'esempio di Detroit — ha detto riferendosi ancora una volta a Genova — dimostra «come sia impensabile disperdere il grande patrimonio di una classe operaia tradizionalmente operante, per tentare improbabili riconversioni nel settore dei servizi. La terziarizzazione — ha anche aggiunto — qual è anche sgrudicata in qualche modo polemica — non coincide con la costruzione di centri direzionali». Accordo generale, però, sul fatto che la città-risor-

sa rappresenta il luogo privilegiato dei pericoli e delle occasioni maggiori nell'attuale momento di crisi e trasformazione. Il discorso raggiunge qui uno dei suoi temi più cruciali emersi al convegno in termini anche dirompenti. Quale ruolo per i soggetti sociali in questi difficili processi di mutamento, in una società attraversata dall'innovazione tecnologica e dal formarsi di élites ultracompetenti? «Susza Hegedush del CADIS di Parigi, ha proiettato con grande sgrudicatezza in avanti il ragionamento sulle nuove forme di azione collettiva che possono sostanziare il governo delle scelte in una so-

rendono conto dell'importanza di sfruttare fonti alternative di energia ed incentivare il risparmio. Un grande dibattito è stato aperto dall'iniziativa popolare contro la guerra. Questo fenomeno — ha concluso la Hegedush — hanno modificato profondamente le forme tradizionali di rappresentanza politica, e lasciano vedere la possibilità di una nuova «etica della responsabilità civile» capace di innovare la dialettica politica. «Non si cerca il potere domani, ma la capacità di azione oggi, per influire sulle scelte del dibattito e del conflitto. Questa, in fondo, è l'unica vera scelta di libertà democratica». Il dibattito è stato concluso da una tavola rotonda a cui hanno partecipato tra gli altri Alfredo Reichlin, Giorgio Giugni e Guido Bodrato. Il convegno ha avuto l'unico risultato inaspettato: momento collaterale: alcuni degli ospiti stranieri, tra cui il professor Shimada, Fred Emery, amministratori e urbanisti di Chicago e di Bruxelles, sono stati ospitati nella sede della Compagnia unica dei lavoratori portuali, dove davanti ai consoli della CULMVA, è stato illustrato da un consulente della compagnia il nuovo progetto di riorganizzazione aziendale che prevede il controllo portuale sia a data (proprio ieri si è svolta l'assemblea che doveva discuterla ed approvarla). È stato un modo molto concreto di dare di Genova un'immagine attuale e di livello internazionale come quello antiucleare e quello pacifista hanno ottenuto nei fatti mutamenti negli atteggiamenti dei governi e nella mentalità della gente. Appena dieci anni fa gli ecologisti erano considerati degli irresponsabili: oggi molti governi si

Alberto Leiss

# Una «carta del lavoro» dei sindacati pavesi

L'esperienza di una piattaforma territoriale di Cgil, Cisl e Uil - I dati della crisi

Dal nostro inviato PAVIA — L'industria tessile è stata cancellata, in quella metalmeccanica hanno chiuso 98 fabbriche, la Necchi, la fabbrica più grande è passata da 5.500 occupati a 2.790. Un quadro disastroso, uno dei tanti che si susseguono nella provincia italiana. Qui però c'è un fatto nuovo e importante da segnalare. Le tre organizzazioni sindacali, CGIL, Cisl e Uil, per una volta tanto non sono scagliate nella rissa, o nella lite a distanza; hanno voluto aprire una vertenza diversa, capace di interessare tutti. Hanno per prima cosa — come raccontano Gatti, Quaglia, Martinotti, Brometti, Crippa — formulato una piattaforma di rivendicazioni territoriali, di politica industriale. Poi, in ogni singola azienda, dove presenteremo piattaforme dettagliate, affronteremo i programmi di riorganizzazione del lavoro, dell'orario e di conseguenza anche del salario. Perché questa diversa piattaforma di rivendicazioni? «La risposta è quasi ovvia: le profonde trasformazioni tecnologiche hanno diversificato il mercato del lavoro, dentro lo stesso gruppo. Dobbiamo di conseguenza adattare i nostri strumenti. Cambiano le metodologie. E sui contenuti? «Il problema centrale è quello del governo del cambiamento. Di controllo, non di impedire. Per intendere: non vogliamo sostituire rigidità ad altre rigidità». «Cambiamento di metodologia, significa solo acconsentire ai mutamenti dell'organizzazione del lavoro. Altrimenti, in tutto, per legarla in modo nuovo ai problemi della produttività, della professionalità e dell'occupazione». «Esatto e su questi temi c'è bisogno del massimo di articolazione degli obiettivi. Mi spiego meglio, con un esempio specifico. Ormai in diverse fabbriche si sono affermate nuove figure professionali, che hanno compiti importanti. A data per azienda dobbiamo riuscire a trovare una soluzione per inquadrare queste figure, anche al di fuori dell'inquadramento contrattuale». — E sull'orario? «Le nostre proposte puntano a quattro obiettivi. Il primo: gestire la flessibilità. È un problema che riguarda soprattutto le aziende in ripresa che hanno necessità di cambiare l'orario in rapporto al mercato. Cambiamenti che vogliamo contrattare, non far gestire agli imprenditori. Poi, ovviamente, c'è da superare le sacche di cassa integrazione a zero ore che ancora rimangono, superando la separazione tra chi resta in fabbrica e chi ne è allontanato definitivamente. Noi pensiamo a sostenere in questi casi la rotazione. Ancora, pensiamo anche ad applicare, nei punti di crisi, i contratti di solidarietà, anche con riduzione di salario». — E sulla riduzione dell'orario? «Anche qui noi abbiamo fatto una scelta che punta ad un quadro articolato individuando le aree, le zone dove ha un senso farlo. Nel petrolchimico, nelle lavorazioni a ciclo continuo la riduzione d'orario si trasforma quasi meccanicamente in aumento di posti di lavoro. In altre fabbriche, dove a meno ore non corrisponderebbe più lavoro. Ecco perché noi concentreremo i nostri sforzi e le piattaforme sindacali su quei settori dove la riduzione d'orario è una posizione unitaria? «Sì, anche la Cisl è d'accordo con questa impostazione». — E sul salario? «Noi crediamo che l'entomera crescita di produttività

industriale e di servizio, un piano straordinario per l'occupazione giovanile, programmi di formazione, qualificazione e promozione di nuove forme di organizzazione del lavoro, interventi sul tempo di lavoro e su nuovi regimi di orario, iniziative per lo sviluppo della cooperazione nel settore produttivo e in quello dei servizi. Tali obiettivi vengono poi precisati per quanto riguarda il possibile confronto con gli imprenditori. Perché non avviare iniziative, come è avvenuto altrove, anche attraverso le leggi regionali, per «facilitare ed incentivare l'occupazione dei giovani lavoratori?». Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal torpore o dall'attesa delle direttive nazionali, di fronte alle enormi trasformazioni operanti nel mondo del lavoro: «l'unico settore che tiene davvero ed incrementa l'occupazione dei giovani lavoratori?». «Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa voluminosa «carta rivendicativa». È la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per uscire dal